

II DOMENICA DI AVVENTO, RITO AMBROSIANO I FIGLI DEL REGNO

Dal Vangelo secondo Luca (3,1-18)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto: / Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri! / Ogni burrone sarà riempito, / ogni monte e ogni colle sarà abbassato; / le vie tortuose diverranno diritte / e quelle impervie, spianate. / Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Commento

Il Vangelo inizia con una determinazione temporale molto puntuale. Nell'antichità era usuale indicare l'anno con il nome delle autorità in carica, e Luca lo fa in modo molto completo, indicando sia le autorità politiche (i tetrarchi), sia quelle religiose (i sommi sacerdoti). Non credo che lo faccia per pura erudizione o per puntigliosità fine a se stessa. Forse il messaggio che vuole trasmettere è che la "parola di Dio venne su Giovanni" in un preciso momento storico, così come continua a venire su di noi nel concreto della nostra vita. La Parola di Dio non è avulsa, astratta: è vera per me in quel preciso momento in cui "viene su di me", e viene per fare luce su quella situazione, quel rapporto, quella fatica che sto vivendo.

Che cosa grida Giovanni, che cosa predica e ritiene tanto importante da essere spinto a lasciare tutto per poterlo dire a più persone possibili? Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Cioè? Dio per arrivare nella mia vita ha bisogno di ordine. L'ordine che parte dall'intimo, quell'ordine che dice pane al pane e vino al vino, l'ordine che nasce dal silenzio e dal contatto con se stessi. È un ordine che non è così semplice o scontato conseguire, perchè il mondo che ci circonda non fa altro che distrarci e renderci frammentari, immaturi, dediti solo al provvisorio. Il minimo di predisposizione

che Giovanni chiede a chi lo ascolta è quella al silenzio e all'ordine: allora l'uomo vedrà la salvezza di Dio, e il suo cuore sarà unificato, vero.

Giovanni non ha peli sulla lingua. Conosce “i suoi polli”, come si suol dire. Immagina già le loro proteste: ma perchè sei così duro con noi? Siamo figli di Abramo! Come a dire: siamo già cristiani, perchè parli proprio a noi? Giovanni replica: da queste pietre Dio fa sorgere figli di Abramo. Non è un popolo di burattini attenti alla legge ma incapaci di scelte libere quello che Dio vuole incontrare. Non è l'appartenenza ad una famiglia cristiana che fa di me una vera cristiana, cioè una seguace di Cristo. Che cosa chiede Giovanni? Frutti. Lo dice ben due volte. Frutti degni della conversione, buoni frutti.

Le folle sono ancora un po' confuse, allora Giovanni li soccorre con indicazioni un po' più precise, e anche personalizzate. Chi ha conosciuto la storia e le parole di Chiara Corbella riconoscerà nelle esortazioni di Giovanni i famosi PPP: i piccoli passi possibili. Giovanni non chiede nulla di impossibile: alle folle dice: chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto; ai pubblicani: non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato; ai soldati: non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe. Sono richieste più che ragionevoli. È la concretizzazione dell'invito che ha fatto precedentemente a raddrizzare i sentieri. Ogni giorno ognuno di noi può compiere un piccolo passo possibile verso la santità. Io che sono una studentessa mi sentirei dire, probabilmente: Studia con coscienza e non perdere tempo.

Alla fine del brano leggiamo che tutto il popolo era in attesa. Ciò significa che la predicazione di Giovanni aveva sortito l'effetto desiderato, perchè il cristiano è colui che vive nell'attesa, nell'aurora (che non è né notte né giorno), nella veglia. È questo il senso dell'Avvento: è un tempo che ci ricorda l'atteggiamento di attesa nei confronti di Gesù che dovrebbe caratterizzare tutta la nostra vita. La prova che il cuore di Giovanni fosse ordinato, unificato e vero è che non ha ceduto alla tentazione di prendere il posto di colui di cui era precursore. Questo perchè anche Giovanni era in sincera attesa del Salvatore.

Ester 25 anni